



uaderni 19

PAESAGGI COLLETTIVI

Usi civici e beni comuni
come risorsa

A cura di FAUSTO CARMELO NIGRELLI



ISTITUTO ALCIDE

CERVI

EDIZIONI ISTITUTO ALCIDE CERVI

In copertina:

Foto di Michele Alinovi, 2022.

Quaderni **19**

PAESAGGI COLLETTIVI

**USI CIVICI E BENI COMUNI
COME RISORSA**

A cura di Fausto Carmelo Nigrelli



EDIZIONI ISTITUTO *ALCIDE CERVI*

Volume realizzato con il contributo di



Città di
TROINA



BIBLIOTECA ARCHIVIO
EMILIO SERENI



Università
di Catania

DICAR
Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura



Con il sostegno di



AGRICOLTORI ITALIANI

Cura redazionale di Gabriella Bonini, Gaia Monticelli
Editing e grafica di Gaia Monticelli

Copyright © APRILE 2023
ISTITUTO *ALCIDE CERVI - BIBLIOTECA ARCHIVIO EMILIO SERENI*
via Fratelli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
tel. 0522 678356
biblioteca-archivio@emiliosereni.it
www.istitutocervi.it

ISBN 978-88-947184-0-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

stampato su carta certificata



PAESAGGI COLLETTIVI

USI CIVICI E BENI COMUNI COME RISORSA

**Special School Emilio Sereni
Edizione Troina 2022**

7 – 10 settembre 2022
Contrada San Michele – Troina (Enna)

Direzione

Fausto Carmelo Nigrelli (Università di Catania)

Comitato scientifico

Mauro Agnoletti (Università di Firenze)

Gabriella Bonini (Istituto Alcide Cervi)

Emiro Endrighi (Università di Modena e Reggio Emilia)

Rossano Pazzagli (Università del Molise)

Saverio Russo (Università di Foggia)

Anna Sereni (Università Kore di Enna)

Carlo Tosco (Politecnico di Torino)

Organizzato da



con il patrocinio di



In convenzione scientifica con



PREFAZIONI

Sebastiano Fabio Venezia	13
Gabriella Bonini e Rossano Pazzagli	16

INTRODUZIONE

<i>Paesaggi collettivi tra conoscenza e azione</i> Fausto Carmelo Nigrelli	17
---	----

PARTE I | Usi civici o beni comuni?

LECTIO MAGISTRALIS

<i>Come interpretare oggi i diritti di origine feudale: residuo giuridico o nuova opportunità per le comunità</i> Francesco Amata	35
<i>I domini collettivi nella cultura giuridica</i> Marisa Meli	57
<i>Usi civici e beni comuni nella storia d'Italia</i> Gabriella Corona	69
<i>Gestione dei beni collettivi e logica economica</i> Geremia Gios	79
<i>Origini, storia ed opportunità delle proprietà collettive, demani civici e diritti di uso civico delle comunità originarie di abitanti</i> Athena Lorizio	91
<i>I beni comuni come carattere originario dell'Appennino centrale</i> Augusto Ciuffetti	99

PARTE II | Le buone pratiche nella contemporaneità. Il quadro conoscitivo

<i>Sicilia: un patrimonio “ammuciatu” tra valorizzazione e abbandono</i> Valentina Fedè	111
<i>La regione storica interna del Gerrei in Sardegna</i> Danila Artizzu	127
<i>La Partecipanza Agraria di Nonantola: dalle radici in un passato millenario ai semi del futuro</i> Alberto Reggiani	137
<i>Storia, valori e nuove sfide</i> Carlo Ragazzi	149
<i>La “montagna del latte” è una green community?</i> Giampiero Lupatelli	163
<i>I Boschi di Santo Pietro. Usi civici per alleanze multispecie</i> Marco Navarra	171

PARTE III | Prospettive per una reinterpretazione dell’Uso Civico

<i>Ruolo e prospettive delle proprietà collettive nell’attivazione dei processi di sviluppo delle aree marginali</i> Francesco Martinico	187
<i>Quali reinterpretazioni di beni collettivi e usi civici? Politiche, problemi e prospettive</i> Stefano Piastra	193
<i>Comunità, usi civici e innovazione sociale</i> Flavia Martinelli	199
<i>Borghi contro paesi: uno spazio possibile per i beni comuni</i> Fabrizio Ferreri	207
LECTIO MAGISTRALIS di chiusura <i>Il sentimento dei luoghi</i> Vito Teti	215

PARTE IV | Contributi e materiali

<i>Le imprese di comunità: un altro modo di fare impresa</i> Edoardo Bognanni	233
--	-----

<i>Domini collettivi: la forma del paesaggio agri-voltaico e le comunità energetiche</i>	
Pietro Bova	239
<i>Diritto all'abitazione e comunità urbane. Il Community Land Trust</i>	
Fabiola Cannizzaro	247
<i>I "motivi della fame": risorse alimentari e proprietà collettive sulla montagna picena del XIX secolo</i>	
Maria Rosaria Perna	259
<i>Usi civici tra storia e mutamenti sociali ed economici della comunità troinese</i>	
Silvano Privitera	271
<i>La migliore offerta</i>	
Giuseppe Tomasello	275

PARTE V | La Carta di Troina

<i>Perchè la Carta di Troina?</i>	
Rossano Pazzagli	285
<i>Carta di Troina</i>	289
Autori	293
I volti della scuola	299

Domini collettivi: la forma del paesaggio agri-voltaico e le comunità energetiche

PIETRO BOVA

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Introduzione: Domini collettivi, comunità e paesaggio

I domini collettivi, di pubblico interesse, richiamano subito alla mente un'idea di co-gestione e di democrazia di aree delimitate. Negli anni del regime fascista l'idea stessa di dominio collettivo, nonché un'idea di democrazia, andava contro la linea del regime stesso, e secondo Perinelli¹ non era un caso che due leggi “fascistissime” – nello specifico la legge n. 1776/1927 e il Regio Decreto n. 332/1928 – puntassero alla pressoché totale liquidazione dei domini collettivi. Venne anche istituito un organo apposito con lo scopo di portare avanti la liquidazione delle proprietà collettive e gestire eventuali controversie: il “Commissario per gli usi civici”.

Negli anni Settanta, con il D.P.R. 1766/1977, le Regioni ricevettero le competenze e le funzioni in materia di usi civici che prima erano di spettanza del Commissario. Tuttavia, vero *turning point* per i suoli gravati da usi civici (e i domini collettivi in generale) è la legge “Galasso” (8 agosto 1985 n. 431). Al suo articolo 1, lettera h), la legge Galasso indica sotto vincolo paesaggistico “le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici”. Inserire tali aree sotto il vincolo paesaggistico ha fatto sì che le competenze fossero riconosciute – in accordo con l'art. 117, comma secondo, lettera s), e in aderenza con l'art. 9 Cost. nonché principio fondamentale della Costituzione – alla cura esclusiva dello Stato.

In tempi più recenti, a valle di questo breve sunto della storia normativa che tange i domini collettivi ed i loro usi civici, si colloca la legge 168/2017, che ha un portato innovativo per diversi aspetti. Tra gli aspetti innovativi sono da annoverare: 1) il ricomprendere la materia interamente in ambito costituzionale, in quanto all'art. 1 viene riportato che “in attuazione degli articoli 2, 9, 42, secondo comma, e 43 della Costituzione, la Repubblica riconosce i domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie”; 2) il riconoscimento, da parte del legislatore, dell'esistenza già nell'ordinamento di una categoria di beni «a

¹ S. ROSATI, J. BELDA INIESTA, F. MARINELLI, «*Il cammino delle terre comuni*»: *Dalle leggi liquidatorie degli usi civici al riconoscimento costituzionale dei domini collettivi*, Atti del I convegno nazionale sui domini collettivi (Tarquinia, Palazzo dei Priori—Sala Consiliare 8 giugno 2019), Società Tarquiniese di Arte e Storia (A c. Di), 2019, p. 247.

THE GLOBAL GOALS

For Sustainable Development



Fig. 1 – I 17 Goal dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Fonte: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/> (consultato il 5/12/2022).

perpetua destinazione agro-silvo-pastorale e perenne vincolo paesaggistico»². Per il secondo punto, infatti, è stato trascritto nell’art. 6 della legge 168/2017:

Con l’imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici di cui all’articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l’ordinamento giuridico garantisce l’interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell’ambiente e del paesaggio. Tale vincolo è mantenuto sulle terre anche in caso di liquidazione degli usi civici.

Gli usi dei domini collettivi, riconoscibili costituzionalmente come elementi parte delle forme del paesaggio, in tutte le forme in cui essi si sono concretizzati – come riporta anche la Carta di Troina (usi civici, partecipanze, comunanze, università agrarie, vicinie, regole, beni ademprivi e altre forme comunitarie) – hanno contribuito e contribuiscono al costante mutamento della forma del paesaggio vissuto e riconosciuto dalle comunità³. Tutte le forme di utilizzo dei domini collettivi, storicizzate nei casi in cui queste aree non siano finite in disuso o tralasciate dalle amministrazioni, con il loro *fil rouge* dell’essere di interesse per la collettività, alla luce della più recente legge 168/2017, devono oggi essere ripensate nell’ottica dell’utilizzo sostenibile dei

2 Ivi, p. 248.

3 COUNCIL OF EUROPE, *European Landscape Convention*, 2000. Ci si rifà qui alla definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, nonché al riconoscimento di elementi paesaggistici – anche degradati – da parte delle comunità modernamente intese che li vivono direttamente e/o indirettamente.

suoli ed in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Rispetto all'Agenda per lo sviluppo sostenibile, i diversi utilizzi dei domini collettivi, con processi partecipati di innovazione sociale alla base, possono contribuire al raggiungimento di diversi goal. Ad esempio, in domini collettivi possono contenere e favorire azioni partecipate per i goal 3, 11, 12, 13, 15: il goal numero 3, «salute e benessere» si ricollega con il benessere connesso e dipendente alle esternalità positive dato da un ecosistema in salute; si può avanzare nel raggiungimento del goal numero 11, «città e comunità sostenibili», recuperando le funzioni storicizzate dei domini collettivi a uso civico e ripensando le modalità di utilizzo pur rimanendo di pubblico interesse; si può incentivare il «consumo e la produzione responsabile» indicata dal goal 12, ad esempio con orti di comunità, con un effetto palla di neve e considerando i domini collettivi come incubatori di diverse possibile buone pratiche. Una buona pratica, che in potenza affronta l'utilizzo dei suoli – ed in particolare questo contributo fa riferimento ai suoli dei domini collettivi – nell'interesse comune, in linea con la rivoluzione verde e la transizione ecologica come descritta nel PNRR, è lo sviluppo dell'agri-voltaico da abbinare alla crescita delle comunità energetiche.

Problem statement: gli usi storicizzati dei domini collettivi, evoluzioni e integrazioni necessarie nelle forme di utilizzo verso i goal dell'Agenda 2030

L'utilizzo dei suoli dei domini collettivi è utile non solo nell'espletare funzioni dirette (es. pascolo, agricoltura) ma anche nella produzione delle esternalità positive come i servizi ecosistemici o nelle commistioni d'uso che possono farne le Comunità energetiche: ad esempio con lo sviluppo dell'agri-voltaico. Nel solco del goal 7 dell'Agenda 2030 delle UN – energia pulita e accessibile – l'agri-voltaico può essere sviluppato seguendo una delle misure di investimento del PNRR (⁴). Nello specifico, nella Missione 2 del PNRR – rivoluzione verde e transizione ecologica – nella M2C2.1 – incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile – la misura di investimento 1.1 è dedicata interamente allo sviluppo dell'agri-voltaico:

Con questa iniziativa le tematiche di produzione agricola sostenibile e produzione energetica da fonti rinnovabili vengono affrontate in maniera coordinata con l'obiettivo di diffondere impianti agro-voltaici di medie e grandi dimensioni.⁵

Come ricorda il secondo punto della Carta di Troina, è nell'interesse delle collettività creare le condizioni perché gli usi storicizzati dei domini collettivi vengano ripristinati ma anche aggiornati in virtù delle sfide contemporanee: ad esempio la crisi climatica e la crisi energetica. L'agri-voltaico, in questo senso, risponde alle sfide contemporanee in potenza aggiornando alcuni degli usi storicizzati dei domini collettivi.

⁴ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), 2021, <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>, pag. 132 (consultato il 5/12/2022).

⁵ *Ibidem*, pp. 132-133.

L'agri-voltaico: una possibile evoluzione degli usi agricoli storicizzati per i domini collettivi

Come ricorda una recente pubblicazione per il *Joint Research Centre* (JRC) della Commissione europea⁶, l'agri-voltaico, inteso come una forma di agricoltura che approfitta dell'ombreggiatura di pannelli solari per differenziare il raccolto in agricoltura, ha il potenziale di essere una soluzione win-win – quando e dove applicabile previa valutazione – per le energie rinnovabili, l'agricoltura ed altre dimensioni della sostenibilità. Viene altresì indicato come la comunicazione sia importante per la diffusione dell'agri-voltaico, ma anche che i principali beneficiari debbano essere gli agricoltori – oppure, nel caso di questo contributo, la comunità che utilizza i domini collettivi con fini agricoli – e che un eventuale *greenwashing* dell'agri-voltaico deve essere evitato⁷. L'agri-voltaico va utilizzato quindi solo nel caso in cui favorisca la differenziazione del raccolto, in modo favorevole per gli agricoltori, producendo quindi un esito win-win per agricoltura ed energie rinnovabili.

Nel caso dei domini collettivi, l'uso agricolo può quindi evolvere ed integrare l'uso dell'agri-voltaico, seguendo inoltre quei processi partecipativi necessari per la nascita delle comunità energetiche. Le comunità energetiche sono una particolare forma di comunità dove è possibile scambiare energia tra soggetti pubblici e privati:

Sono regolate dall'articolo 42-bis del Decreto Milleproroghe 162/2019 (convertito con la Legge n. 8/2020 del 28 febbraio 2020), che recepisce la Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE), e dai provvedimenti attuativi: la delibera 318/2020/R/eel dell'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente) e il DM 16 settembre 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico.⁸

Durante i processi decisionali per le comunità energetiche, insieme ai processi partecipativi per il coinvolgimento delle comunità tutta, valutando prima di tutto l'utilità in senso agricolo⁹, viene anche considerata la resa energetica delle soluzioni. A tal fine vengono utilizzati i sistemi GIS (Geographic information system) ed i dati disponibili grazie alla seconda versione di SARAH (SARAH-2): il solar radiation data record creato da EUMETSAT (Climate Monitoring Satellite Application Facility).

6 A. CHATZIPANAGI, N. TAYLOR, C. THIEL, A. JAEGER-WALDAU, E. DUNLOP, R. KENNY, *Agri-photovoltaics (Agri-PV): How multi-land use can help deliver sustainable energy and food*, European Commission, 2022.

7 *Ibidem*.

8 Normative: Direttive Europee e Decreto Milleproroghe. <https://www.enelgreenpower.com/it/paesi/europa/italia/comunita-energetiche-rinnovabili/direttive-europee-decreto-milleproroghe>, 2021.

9 A. CHATZIPANAGI, N. TAYLOR, C. THIEL, A. JAEGER-WALDAU, E. DUNLOP, R. KENNY, *op cit*.

Comunità energetiche e agri-voltaico in Sicilia: il caso di Scicli

Come si è detto, le comunità energetiche prevedono il coinvolgimento della comunità nel loro processo di creazione e nel loro perdurare, perseguendo gli obiettivi della transizione ecologica, dell'european Green Deal, e dell'Agenda 2030 UE per lo sviluppo sostenibile. La nascita delle comunità energetiche, così come l'applicazione dell'agri-voltaico, deve essere valutata caso per caso in ragione dei pro e dei contro con il sapere esperto per garantire impatti solamente positivi sugli ecosistemi e su una differenziazione funzionale dei raccolti. Un recente caso siciliano, in questo senso, è quello siciliano di Scicli (provincia di Ragusa).

Il caso qui riportato, quello di Scicli, non tange terreni a dominio collettivo ma è comunque di utilità per comprendere come comunità, *stakeholders* e sapere esperto si siano mossi sinergicamente. Dei 22 ettari interessati dalla comunità energetica a Scicli, ettari di proprietà di Falck Renewables¹⁰, 17 sono quelli destinati ad un utilizzo che coniuga l'esistenza di attività agro-zootecniche e 5 sono quelli destinati all'agri-voltaico. Il suolo dei 5 ettari interessati dall'agri-voltaico, vede al suo interno colture autoctone individuate con il supporto del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania tra cui: alberi da frutto, piante officinali, prato prolifera per il pascolo e per l'apicoltura¹¹.

Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini, inoltre, è da annoverare il processo di coinvolgimento avviato mesi prima dell'inizio dei lavori. Tale processo di engagement, portato avanti da Falck Renewables, ha visto lo sviluppo di un progetto di imprenditoria sostenibile con due classi dell'istituto superiore Cataudella di Scicli¹². Le idee sviluppate dagli studenti sono successivamente state condivise e valutate con le imprese locali che hanno preso in carico i lavori e la gestione delle coltivazioni. Infine, è anche da riportare come la comunità abbia partecipato ad una campagna di *crowdfunding* (raccolta fondi) – sono 68 gli investitori riportati dalla stampa¹³ – investendo nella realizzazione del parco e nella sua resa.

I 5 ettari di agri-voltaico di Scicli risultano integrati nell'ecosistema rurale, producendo impatti positivi su quelli che erano precedentemente terreni rimasti incolti, in un territorio – quello di Scicli – riconosciuto come Patrimonio UNESCO da 2002. L'energia prodotta, infine, è stimata per l'ammontare di 20 GWh: una quantità utile per il fabbisogno di circa 5000 famiglie.

10 FALCK RENEWABLES | Home, <https://www.falckrenewables.com/it>. Operatore internazionale nel campo delle energie rinnovabili (consultato il 10 dicembre 2022).

11 FOCUSICILIA, *Scicli, nel parco agrivoltaico energia solare per agricoltura e allevamento*, <https://focusicilia.it/scicli-nel-parco-agrivoltaico-energia-solare-per-agricoltura-e-allevamento/> (consultato il 24 maggio 2022).

12 *Ibidem*.

13 *Ibidem*.

Conclusioni: i domini collettivi, comunità energetiche, forma del paesaggio agrario

Da sempre, la forma del paesaggio agrario è determinata dalle forme di governo del territorio e dall'evoluzione della tecnica¹⁴, nonché dalle necessità dell'uomo e del suo vivere in comunità¹⁵ intendendo l'umanità come una delle forze naturali capaci di impattare ecosistemi¹⁶ e forme del paesaggio. Diversi sono gli esempi riportati nel testo di Emilio Sereni – *Storia del paesaggio agrario Italiano* – del 1962, in cui le politiche applicate nei territori incidevano anche sulla diffusione di determinate tecniche agrarie e del loro utilizzo. Nel nostro contesto storico, all'interno di politiche agricole europee, nel periodo di transizione ecologica, può legarsi in Italia il possibile utilizzo dei domini collettivi: «un altro modo di possedere, un'altra legislazione, un altro ordine sociale, che, inosservato, discese da remotissimi secoli sino a noi»¹⁷.

Le politiche agricole comunitarie europee (PAC), come ricordato da Chatzipanagi et al., favoriscono lo sviluppo di nuove forme del paesaggio e delle comunità energetiche, pur tuttavia non indicandole sempre direttamente come soluzioni:

La politica agricola comune (PAC) dell'UE incoraggia la sinergia tra lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e le attività agricole e, in linea di principio, l'installazione di sistemi Agri-voltaici non pregiudica l'ammissibilità delle attività agricole al sostegno finanziario. Tuttavia, secondo la scansione del Joint Research Centre delle bozze dei piani strategici della PAC degli Stati membri per il 2023-2027, solo due (di queste) si riferiscono direttamente all'Agri-voltaico e solo sette menzionano (una) qualsiasi forma di installazione fotovoltaica.¹⁸

La PAC di fatto non è una forma di finanziamento diretta alle energie rinnovabili, ma segnala i vantaggi del multiuso del suolo nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in Agenda 2030. Il multiuso del suolo, come avviene nel caso di Sicli in Sicilia, ha il potenziale di impattare positivamente l'ecosistema – garantendo la produzione delle esternalità positive dello stesso – e di portare ed incentivare dinamiche innovative come quelle delle comunità energetiche.

In continuità con il naturale mutamento della forma del paesaggio, dipendente dalle politiche per i territori e dalle necessità delle comunità come ricorda Sereni, ha già cominciato ad accogliere quelle che sono le forme dell'agri-voltaico. In particolare, a livello europeo, nella strada verso la transizione energetica – con una delle sfide che è rappresentata appunto dal collocare gli impianti fotovoltaici – si stima che circa 1

14 E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1962.

15 F. BRAUDEL, *Il mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1985.

16 T. MORTON, *Dark ecology: For a logic of future coexistence*, Columbia University Press, 2016.

17 S. ROSATI, J. BELDA INIESTA, F. MARINELLI, *op. cit.*

18 A. CHATZIPANAGI, N. TAYLOR, C. THIEL, A. JAEGER-WALDAU, E. DUNLOP, R. KENNY, *op cit.*

milione di ettari saranno adibiti a foto-voltaico: l'agri-voltaico rappresenta una delle soluzioni che non implica vero consumo di suolo.

La disponibilità in Italia dei suoli dei domini collettivi, spesso andati in disuso, rappresenta un potenziale incubatore per l'implementazione di buone pratiche – innovando quindi usi agricoli storicizzati o passati di alcuni domini collettivi – come quelle che legano l'uso dell'agri-voltaico alla crescita delle comunità energetiche.



Fig. 2 – Lavori in corso nei 5 ettari da adibire per l'agri-voltaico, nel maggio 2022.
Fonte: <https://focusicilia.it/scicli-nel-parco-agrivoltaico-energia-solare-per-agricoltura-e-allevamento/> (consultato il 5/12/2022).

Finito di stampare
nel mese di aprile 2023